



Roby Schirer

# «Due o tre cose che ho da dire a Prodi»

Nella foto in alto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. In basso a sinistra il presidente del consiglio Romano Prodi. A destra il presidente di Confindustria Giorgio Fossa.

Quali dovrebbero essere le caratteristiche del progetto? «La legge dovrebbe incentivare la contrattazione e non ostacolarla; dovrebbe aiutare le parti sociali e non sostituirsi a loro; dovrebbe fissare un orizzonte programmatico che si faccia carico di un tempo compatibile con il rispetto della politica dei redditi... Il sindacato, del resto, aveva già prospettato nel passato una legge sugli orari...»

Non ci sarà, comunque, un'incidenza delle 35 ore sui contratti,

drammatico vanificarlo. Non avrei esitazione alcuna a proporre a Cisl e Uil di scioperare contro chi - sia la Confindustria o il governo - si rendesse responsabile della messa in discussione di quell'impianto. La riduzione d'orario può essere perseguita destinando ad essa una parte degli aumenti di produttività».

Bertinotti è tornato a sostenere che la Cgil con il suo ultimo documento, approvato da una larghissima maggioranza, all'ultima riunione del comitato Direttivo, ha

Rifondazione comunista e la crisi di governo. Sono disponibili a qualsiasi chiarimento, ma bisogna prima ripristinare la verità. Io non l'ho mai offeso, semmai sono stato l'aggravato».

Ripercussioni in Cgil di questo confronto aspro? «Com'è sempre capitato in Cgil e penso anche in altri sindacati, ci sono opinioni diverse e c'è un orientamento di larghissima maggioranza...»

E' aperta una questione Fiom? «La Fiom ha opinioni diver-

se al suo interno, esattamente come la Cgil...»

Trentin parla della necessità di uno sforzo progettuale da parte dell'intera sinistra, dello stesso sindacato. Anche Giuliano Amato ha parlato di scarso tasso di riformismo nell'Ulivo... Lecostannocosi? «Il profilo riformatore delle organizzazioni di sinistra è molto importante, decisivo. Bisogna partecipare tutti a costruirlo...»

E' aperta un'epoca nuova, con le due sinistre al governo? «E' evidente che escono due problemi enormi: la distinzione dei ruoli tra partiti e sindacati e il carattere delle politiche. Bisogna stabilire se queste ultime sono, come nel caso

della politica dei redditi, affidate ad una pratica concertativa, nella quale le parti sociali hanno un peso, oppure se la politica è autosufficiente. Sono temi enormi per il futuro della sinistra».

La consultazione tra i lavoratori, a suo tempo annunciata, ci sarà? «C'è un problema di tempi, ma la faremo e sarà sulla base di un documento unitario».

Sergio Cofferati non ha forse commesso un errore quando ha fatto votare, in quella famosa ri-

Cgil. Dovevamo agire così, per discuterne poi con Cisl e Uil. I tempi della crisi politica sono stati decisi da altri. Se la Cgil non avesse fatto una proposta che cosa sarebbe successo? L'orientamento della Cgil l'avrebbero deciso altri. Ci sarebbe stata una caduta verticale dell'autonomia della Cgil. Perché il problema è che lo scostamento sull'andamento della spesa previdenziale c'era, c'è e rimane...»

Qualcuno ha scritto che D'Alema non poteva fare l'accordo per

credibilità del governo».

Qualcuno, d'altro canto, dice che la Cgil avrebbe dovuto avanzare le sue proposte molto tempo fa... «Noi non avevamo disponibili, a quell'epoca, i dati sulla verifica... Fare proposte prima, senza sapere gli ordini di grandezza, le dimensioni in gioco, rappresentava un passo azzardato».

Ma non era stato Cofferati il primo a dire che bisognava che la maggioranza si presentasse davanti al sindacato con una posi-

zione univoca? Ed ora è lui a sollevare problemi, a chiedere chiarimenti? «Quando avevo detto di fare una proposta di maggioranza, ho ricevuto sberleffi. E così quando ho detto che non c'era alternativa a questa maggioranza. E così quando ho detto

che se non si ricomponeva la maggioranza era meglio andare a votare. Ora siamo di fronte ad una situazione nuova che può avere evoluzioni molto positive, ma può anche buttarle alle ortiche la parte più positiva dell'esperienza fatta».

E' stata una piccola Via Crucis? «Ho avuto il conforto di un numero incredibile di persone. I nomi? Non li dico».

«Al governo chiedo di spiegare subito come vuole realizzare l'accordo e se è imm modificabile il patto con Bertinotti»

«Per me questa crisi è stata come una piccola Via Crucis, con il conforto di tante persone. Chi? Niente nomi...»

